

IL DOMINO

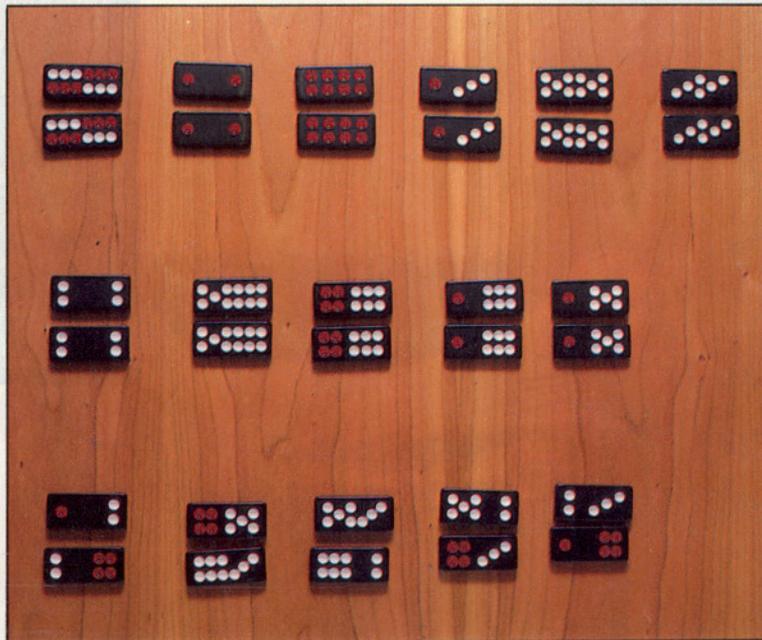
Musicali tasselli cinesi

DI BENITO GAROZZO

Una volta in Italia i ristoranti cinesi erano pochissimi, e chi li frequentava poteva stabilire con padroni e camerieri rapporti confidenziali oggi impensabili, o oggi difficili. Io ero ammesso nel retro, tra cucina e dispensa, tra cortile e cantina, a vedere certe partite di domino cinese che facevano sudar freddo: d'un azzardo vertiginoso. Ogni tanto sui giornali si legge ancora di qualche irruzione di polizia; sembra di capire che i giochi sian quasi sempre solo cinesi.

Io non ho mai imparato nessuno dei giochi che si possono fare col domino cinese. M'è rimasta la vaga idea che con una scatola di domino cinese si possa fare una quantità di giochi illimitata, come possiamo fare noi con i nostri mazzi di 40 o 52 carte (mentre col nostro domino si hanno poche possibilità).

Mi par di ricordare che il Tsung Shap sia quasi puerile, che il Bai Jin sia terribilissimo; in mezzo stanno il K'ap T'ai Shap, il Tiu U, il Tien Kow; il Tjak Ma Tcho Ki dev'essere non cinese bensì coreano. Ten-



go in casa una scatola di domino cinese, dovesse arrivare qualcuno che vuole insegnarmi qualche gioco, ma non vado a cercarlo.

Mi piacerebbe avere un libro sul domino cinese; ho solo le informazioni sparse, frammen-

tarie che si trovano nei soliti repertori; tradotti in italiano, il solito *Grunfeld* dell'Unicef e il *Diagram Group* della Fabbri (ha avuto due edizioni, ma trovarlo non è facile, mi pare).

Mi accontento del piacere di guardare questi tasselli e di

toccarli e di sentire il rumore che fanno se li si picchia insieme a due a due. È il rumore che arrivava dal retrobottega dei ristoranti cinesi di una volta. Fin qui l'orecchio mi aiuta: è un rumore diverso da quello che si sente quando qualcuno gioca a Mah Jong. Almeno fin qui dovrete seguirmi. Confondere il Mah Jong col domino cinese è come voler il parmigiano grattugiato da mettere sul riso alla cantonese.

Come vedete dalla foto, i tasselli del domino cinese non sono 28 bensì 32. Le "serie civili" sono doppie, le "serie militari" no. Manca il nostro "zero". Non ci sono punti neri su bianco bensì punti bianchi e rossi su nero. Certe confezioni con punti neri e rossi su bianco hanno meno fascino.

Sono tasselli più grandi dei nostri: circa mm 29x65x8. Stanno ben ordinati in una scatola di mm 137x163x70, con tre dadi neri.

Si chiamano Kwat p'ai = "tavole d'osso", anche quando non sono d'osso bensì di legno, avorio, plastica o altro.

(G.D.)